bligo, sotto pena di ammenda, di inviare i fanciulli alle scuole elementari del Comune, hanno il diritto correlativo che il Comune, per inosservanza della legge o dei regolamenti, non concorra a rendere deficiente, inadatto, pericoloso, il locale della scuola, come avviene in oggi nelle tre classi anzidette, dove in locali appena capaci, per cubatura d'aria respirabile e per spazio quadrato, di una *quarantina* di allievi, se ne stipano allegramente non solo 70 — limite massimo in ambiente *idoneo* — ma più di 70: peggio di quanto avvien nell'ovile!

E questo deve avvenire per voler del Comune, contro la legge, contro il buon diritto degli insegnanti e dei padri di famiglia, quasi in dispregio dell'infanzia, contro i più elementari principii della igiene scolastica?

Lascio al buon senso di V. S. di rispondere.

Io penso ancora che se l'on. Giunta e la S. V. riflettono per un istante al dovere di un pubblico amministratore, non dubiteranno di provvedere subito, tanto è giusta la causa, e non obbligheranno i cittadini a mantener fermo, contro il Comune, il loro buon diritto.

Perchè si sente dire che potrebbe esser buon pretesto la mancanza di fondi in cassa: ecchè! il capoluogo di Circondario è ridotto al fallimento da non sopportare la meschina spesa per lo sdoppiamento di classe? o non ha egli il suo bilancio annuale di gestione ed un certo capitolo che gli consente sempre di far fronte ad una spesa necessaria, urgente, di carattere obbligatorio, se anche imprevista?

Poveri amministrati, se nei tanti Comuni d'Italia, che in ogni anno procedono a sdoppiamenti di classi per il crescere della popolazione, dovessero sorgere di tali incertezze!

E si aggiunge che la S. V. o che la Giunta, per giustificare un provvedimento contrario, potrebbero far l'ipotesi di quel certo Comune che al presente sostituiva il futuro dicendo: che fra qualche mese parecchi bambini non frequenterauno più la scuola cosicchè il numero eccedente oggi si ridurrà anche a meno di 70, e che per 6 o 7 bambini in più non val la pena di preoccuparsi...

Certo non è questo il criterio del legislatore che contemplò una condizione di fatto attualmente esistente, non quella che sarà in futuro.

Creda, on. Sindaco, che la vita, la educazione, il benessere fisico anche di pochi fanciulli, val ben più del riguardo che vogliamo usato a noi stessi. La legge vuole che per eccessivo agglomeramento non torni danno alla scuola, e che si promuova l'affluenza non la diserzione, facendo il bene ed il meglio. Questo il concetto, questo il criterio della educazione scolastica.

A me vien di riflettere, on. Sindaco, che se in Italia il problema scolastico comincia ad aver soluzione perchè in tante città e villaggi nostri si è compreso il detto di Simon: *« il primo popolo del mondo sarà quello che avrà le migliori scuole »* ed è vanto e decoro degli amministratori di provvedervi come primo problema di buona amministrazione civica, d'altra parte non vorrei esser tratto a dire che proprio per il Comune di Acqui la scuola non debba esser quella che *insegna ed educa, nutrisce, risana e fortifica*, come scrisse Deamicis.

Per questo amo credere che non sia definitivo il provvedimento che si dice esser stato tolto dalla S. V. e dalla on. Giunta sulla questione che in oggi interessa tante famiglie in gran parte povere; che avendo presente la ginstizia del reclamo oggi da me esteso, V. S. non mancherà di ordinare *ex officio*, perchè la legge lo consente, lo sdoppiamento della classe terza come buon principio per l'igiene ed il risanamento degli ambienti più infelici.

E cordialmente mi abbia

Dev.mo
Dott. D. C. EULA

Acqui, 14 dicembre 1913.

N. d. D. — Ci consta che, con recentissima deliberazione, aderendo finalmente alle legittime sopradette sollecitazioni, la Giunta ha provvisto per il richiesto sdoppiamento. Va benissimo. Ma intanto, mentre tributiamo vivo encomio al Dott. Cav. Eula per il benefico interessamento, osserviamo che il Sindaco e la Giunta dovrebbero, senza bisogno di alcun pungolo, provvedere, in questa come in ogni altra cosa attinente all'interesse cittadino, e con maggiore scrupolo e sollecitudine laddove il precetto o il suggerimento viene dalle leggi e dai regolamenti.

NOTE AGRICOLE

Di alcuni parassiti delle piante coltivate

L' afide del melo e del pero — E' di facile riconoscimento; sui meli e peri attaccati si presenta una lanuggine abbondante, sotto della quale sta un piccolo pidocchio di colore rosso sanguigno. Per accertarsi dell'identità di esso basta schiacciare questa lanuggine e ci troveremo le dita come fossero imbrattate di sangue. La malattia è grave e cagiona spesso la morte delle piante sulle quali si è sviluppata.

Attacca tutta la parte aerea della pianta, rami, tronco, fino al colletto ove si inseriscono le radici. Si può curare con successo. La pianta va potata energicamente, dopo di che si raschiano bene i rami e il tronco, con una robusta spazzola metallica, indi si pennella il tutto con una miscela di latte di calce, un po' di sangue e cenere. I rami tagliati si bruciano e non appena, alla primavera, appariranno i pidocchi si devono spazzolare via accuratamente. Spennellare le screpolature, durante l'inverno o poco prima della primavera, con una preparazione insetticida. Una buona miscela insetticida è data dall'emulsione di *pitteleina* all' 1 0[0.

Le ripetute pennellazioni con latte di calce denso le ho riscontrate ottime. Bisogna stare attenti, e non appena in qualche punto appare un piccolo fiocco di lanuggine bianca, raschiare e pennellare subito con latte di calce. Con questi trattamenti ripetuti si riesce a salvare le piante attaccate dal pidocchio lanigero.

Diaspis pentagona - E' purtroppo conosciuta dai nostri agricoltori perchè attacca violentemente il gelso riducendone di molto la sua produzione in foglia.

Ma attacca anche molte altre piante e tra queste principalmente il pesco. E' stato recentemente trovato dal prof. Berlese un insetto che distrugge la Diaspis. Nel nostro circondario è stato diffuso questo insetto, e in alcune località con successo.

Si combatte anche con delle soluzioni insetticide. Occorre prima fare un accurata spazzolatura dei rami colpiti e dopo trattarli con una delle seguenti soluzioni:

a) Olio pesante di catrame Kg. 0,9 - Soda Solway Kg. 0,4 - Acqua Kg. 10,00 — oppure: *b)* Acqua litri 50 - Petrolio greggio litri 0,60 - Estratto fenicato di tabacco litri 0,50 - Soda solway Kg. 3,0.

La prima soluzione si applica con una pompa speciale munita da agitatore oppure con un pennello. Si abbia attenzione di agitare tutte le volte che si immerge il pennello perchè i diversi componenti avendo peso diverso, si separano. Si deve stare attenti anche per l'acquisto dell'olio pesante di catrame che deve avere la densità di 1,052; allo scopo ci si rivolga al Consorzio Agrario, il quale tiene anche la soda Solway e l'estratto di tabacco.

La soluzione all'estratto di tabacco si può applicare anche con una pompa comune da solfato di rame.

Il trattamento vale per tutte le piante attaccate da *Diaspis*, all'infuori di quelle sulle quali è stata messa la *Prospaltella*, che è appunto quel tale insetto incaricato di distruggere la Diaspis. Chi desiderasse diffondere questo insetto sui proprii gelsi ammalati, la Cattedra lo darà gratuitamente a suo tempo, e cioè verso i primi giorni del prossimo marzo.

G. Picchio.

Scuole elementari ai Bagni

Il nuovo fabbricato per le scuole elementari che sta per sorgere ai Bagni è una vera necessità per quella Frazione; fino dall'inizio delle relative deliberazioni destò viva e sincera soddisfazione ed incondizionata approvazione al sig. Chiarabelli che pel primo si interessò onde sorgesse tale insegnamento, all'avv. Galliani, allora assessore all' istruzione, e al direttore delle scuole, che portarono a compimento l'opera indispensabile di progresso.

Infatti sino dal primo anno di apertura, dopo non lievi difficoltà che ben ricordiamo, sia per il prezzo di affitto, sia per la località, che non potevano corrispondere alle esigenze della legge, dopo il voto unanime del Consiglio, stava per essere rimandata l' approvazione per l' apertura della nuova scuola, se non fosse stato il premuroso interessamento delle suaccennate persone per sistemare ogni divergenza.

Così continua ottimamente il funzionamento della scuola dei Bagni dal 1909 a tutt'oggi sempre frequentata da un soddisfacente numero di allievi tanto che si dovette togliere la 3ª classe, non solo, ma si dovette suddividere in due orari la 1ª e 2ª classe stante l'eccessivo numero di bambini accorrenti.

La necessità impone rimedio e il sig. Chiarabelli interessando la Giunta ed in special modo l' assessore avv. Bisio in una seduta consigliare, faceva comprendere che urgeva una seconda insegnante e domandava l'aumento della spesa e relativa pratica perchè sorgesse nel breve tempo un fabbricato scolastico che potesse corrispondere alle esigenze.

Pel nuovo edificio scolastico che dovrà essere costrutto ai Bagni, la scelta della località, che la Giunta avrebbe designata, come dice bene la *Gazzetta* n. 47, non può essere quella presso il ristorante della Pace in terreno di proprietà comunale, perchè troppo sono gli inconvenienti che si lamentano: oltre l'igiene e la ventilazione ne scapiterebbe anche la salute dei bambini.

E' pur da tener presente del progresso scolastico per cui sarà giocoforza fra qualche anno avere quattro classi, ed è perciò che occorre spazio anche per farvi un po' di ricreazione.

Molti della Frazione Bagni sono di avviso che questo edificio scolastico deve sorgere nei pressi dell' albergo Nazionale di proprietà Toso, in un lembo di quel praticello che per utilità il proprietario sarà lieto di cedere.

Un Lussitese

Stim. sig. Direttore

Prego la ben nota cortesia della S. V. Iᵐᵃ. a voler inserire nèl di lei pregiato giornale, la *Bollente*, la seguente mia dichiarazione.

In prossimità delle elezioni per le cariche sociali nella Società *« Unione Operaia »*, allo scopo di evitare equivoci e possibili dispersioni di voti, tengo a dichiarare che non intendo più accettare alcuna carica di ordine amministrativo, ringraziando nel frattempo tutti i soci che vollero onorarmi della loro fiducia nelle passate elezioni.

Ringraziandola anticipatamente, mi creda della S. V. Iᵐᵃ. dev.

V. Presidente: *Felice Barberis*

Bibliografia

BERGAMASCHI-MASETTI. — **Ragioneria domestica.** *Nozioni d' amministrazione e riscontro economico ad uso delle famiglie e delle scuole femminili*, di pag. XII 186, legato L. 1,50. 2ª edizione 1914. — Editore U. Hoepli. — Milano.

Il solerte editore comm. U. Hoepli, che promuove, aiuta, incoraggia, colle sue pregiate pubblicazioni, tutti gli studi, tutte le discipline, non trascura la Ragioneria. In questi giorni è difatti comparsa la 2ª edizione di un *Manuale di Ragioneria domestica* del compianto prof. O. Bergamaschi, seconda edizione rivista e curata dal prof. A. Masetti.

Il manuale è buono, utile, opportuno specialmente per le donne, per le direttrici della casa, per le gentili signore che non disdegnano di dedicare la loro attività alla cura dell'azienda domestica al controllo delle rendite e spese.

Il manuale è adattissimo anche per le alunne delle scuole in genere che si propongono di istruire ed educare le future direttrici della casa.

Il lavoro del Bergamaschi è ben scritto, ben condotto e contiene una ricca raccolta di buoni consigli e di saggi insegnamenti pel retto governo delle famiglie.

Deve essere quindi accolto con favore dagli studiosi e specialmente dalle signore che desiderano di essere tenute in alta considerazione nel mondo delle virtuose mogli, delle vigili mamme.

L' AMARO GAMONDI è un vero cordiale
Fortissimo aiuto alla cura termale.